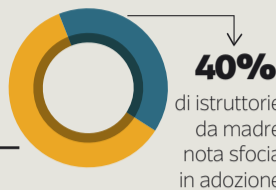
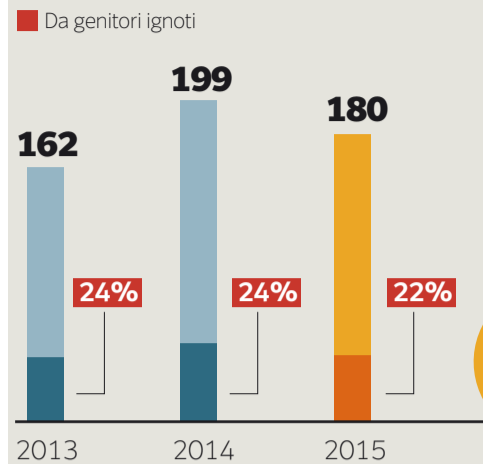


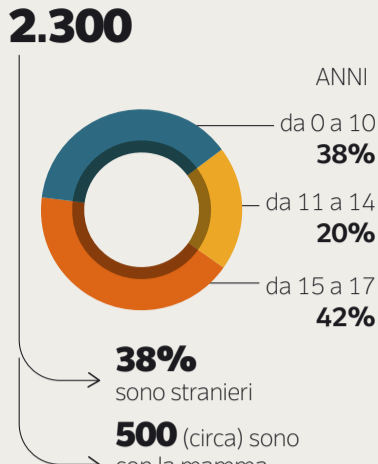
A Milano

Istruttorie di adottabilità aperte



In Lombardia

Minori collocati in comunità



Strutture residenziali*



Fonte: Tribunale per i minorenni

d'Arco

L'inchiesta

di **Elisabetta Andreis**

«Istruttorie di diciotto mesi» Così salta la rete delle adozioni

In un anno 140 procedimenti con figli di madre nota. Il caso Levato

Che ne sarà del piccolo di nove mesi, figlio di Martina Levato e Alexander Boettcher, entrambi in carcere per gli agguati con l'acido nel 2014? Oggi le psichiatre incaricate dal Tribunale per i minorenni invieranno la loro perizia ai consulenti di parte, che poi potranno ribattere. Le conclusioni finali saranno trasmesse ai giudici il 14 giugno, ma l'istruttoria nell'ambito del procedimento di adottabilità, in corso dal 19 agosto 2015, verosimilmente non si concluderà a breve. E proprio i tempi di questi procedimenti, al di là di quello relativo al figlio di Boettcher/Levato, sono un tema complesso: soprattutto per la vita dei bambini.

A Ferragosto, quando il figlio di Martina nacque alla clinica Mangiagalli, la pm minore di turno, Annamaria Fiorillo, nell'urgenza chiese di dichiarare lo stato di abbandono per «totale e irreversibile inadeguatezza» del padre e della madre. Obiettivo: preservare il minore dalla lunghezza di un iter che si prospettava lungo e difficile. «A Milano ogni anno

Tribunale per i minori
Il presidente Zevola: non più del 40 per cento delle procedure finisce con un affidò

seguiamo circa 140 procedimenti di adottabilità da madre nota — riflette il presidente del Tribunale per i minorenni Mario Zevola — Di questi, non più del 40 per cento finisce in adozione. I tempi delle istruttorie sono lunghissimi, durano in media un anno e mezzo». Nel frattempo, si consolida la relazione con la famiglia d'origine e «diventa molto difficile decidere per un'adozione, anche in casi estremi». Certo, raccogliere in primo grado tutti gli elementi e sviscerare ogni possibile opposizione aiuta a evitare ulteriori richieste di approfondimento in appello, ma «un tempo ideale dovrebbe essere massimo sei mesi», ritiene Ciro Cascone, procuratore capo dello stesso Tribunale. Così non è: dopo la decisione di primo grado con eventuale dichiarazione di adottabilità, nella maggior parte dei casi ci sono i ricorsi. «La Corte d'appello può annullare la sentenza e in questo caso il minore che era stato sistemato nella nuova famiglia viene restituito a quella

d'origine, con conseguenze spesso drammatiche», ricorda Fiorillo. La durata del secondo grado, con possibili nuove perizie, e quella ulteriore (e eventuale) del giudizio di Cassazione, «allungano l'iter giudiziario che evidentemente non è compatibile con il miglior interesse del minore ad avere subito una stabilità affettiva e relazionale», è l'idea della pm.

Alessandro Sartori, presidente dell'Aiaf, l'Associazione degli avvocati per la famiglia e i minori, è ancora più netto: «Un anno sarebbe già un tempo eccessivo per il bene di un

bambino. In Europa sono più veloci, hanno maggiore disponibilità di organico e forse meno difficoltà ad assumere il rischio di decisioni drastiche e tempestive». Anche se, ribatte Cascone, «spesso sono proprio i legali a chiedere con forza consulenze tecniche e perizie aggiuntive che comportano uno stallo sicuro di sei mesi, e poi termini ulteriori per comparire, per altre memorie, e le repliche».

In generale quello che ad un minore bisognerebbe evitare, sintetizza la psicoanalista Simonetta Bonfiglio, sono i di-

stacchi, «sempre più traumatici man mano che il neonato cresce e diventa bambino». Le figure vicarie vanno cercate sempre in prima battuta presso i parenti. Ma «condotte sociali aberranti, assenza di empatia o dinamiche mentali che evidenziano forti carenze nella disponibilità a prendere in carico i bisogni altrui, non possono non riflettersi anche sulla capacità genitoriale». Qualche volta allontanare definitivamente il bambino dal contesto familiare diventa «l'unica soluzione possibile».

Il parere

● **Alessandro Sartori**, presidente dell'Aiaf (avvocati per la famiglia): «Un anno sarebbe già un tempo eccessivo per il bene di un bambino. In Europa sono più veloci»

Anticorruzione La passionaria Ceribelli primo nome dell'Arac

Giovanna Ceribelli all'Anticorruzione. È il primo e l'unico nome che il governatore Roberto Maroni fa per il momento. La nomina dei cinque componenti dell'Agenzia regionale contro la corruzione era attesa per ieri, ma slitta a venerdì 27, giorno in cui è convocata una giunta straordinaria. La prima settimana di giugno, il consiglio regionale dovrà ratificare la scelta. In una conferenza stampa per illustrare i provvedimenti presi ieri, però, Maroni è stato chiaro: «Ho incontrato in mattinata Giovanna Ceribelli (nella foto), che si è detta disponibile a entrare a far parte della squadra di Arac. Sono molto felice di questa decisione. Penso che ci siano



le condizioni perché possa fare parte dell'Agenzia». Nei prossimi due giorni il governatore incontrerà altri dieci candidati, come Francesco Dettori, ex procuratore capo di Bergamo. Antonio Di Pietro, ex pm di Tangentopoli, è andato al Pirellone giovedì scorso. E tra i favoriti c'è anche Maurizio Grigo, ex gip di Mani Pulite. «Voglio che l'Arac sia un'autorità indipendente — spiega Maroni —. È il motivo per cui non avrà sede al Pirellone. E punto a fare gioco di squadra. Senza protagonismi». Con l'ingresso nell'Arac di Giovanna Ceribelli, 68 anni, sembra chiudersi un cerchio. È il revisore dei conti degli ospedali pubblici lombardi che con il suo esposto in Procura ha fatto scoppiare l'ultimo scandalo della Sanità lombarda, finito lo scorso 16 febbraio con l'arresto di Fabio Rizzi, uomo forte della Lega e fedelissimo del governatore. Ed è proprio l'esplosione di questo scandalo, con gare pilotate nelle cure odontoiatriche in cambio di tangenti, che ha convinto Maroni della necessità di creare un ennesimo organo di controllo (ne esistono altri cinque, nati negli ultimi anni). Il modello è l'Anac di Raffaele Cantone, che dopo molte perplessità ha dato il suo via libera. Il costo dell'Arac è di un milione di euro. Ma una presenza forte come quella di Giovanna Ceribelli sembra destinata a assicurare serietà sul futuro operato dell'Anticorruzione. Oltre all'inchiesta sul business sporco delle cure odontoiatriche, la commercialista di Caprino Bergamasco ha innescato altre indagini della Procura, come quella che ha portato a processo per peculato l'ex direttore generale dell'ospedale di Seriate, Amedeo Amadeo. Complessivamente in corsa per fare parte dell'Arac ci sono 63 uomini e 17 donne.

Simona Ravizza
@SimonaRavizza
© RIPRODUZIONE RISERVATA

MilanoAsianArt

L'ARTE ORIENTALE SI METTE IN MOSTRA

<p>GIUSEPPE PIVA</p> <p>MILANO Via S. Damiano, 2</p>	<p>MIRCO CATTAI</p> <p>MILANO Via Manzoni, 12</p>
<p>DALTON SOMARÉ</p> <p>MILANO Via Borgonuovo, 5</p>	<p>LA GALLIAVOLA</p> <p>MILANO Via Borgogna, 9</p>
<p>DAVID SORGATO</p> <p>MILANO Via S. Orsola, 13</p>	<p>RENZO FRESCHI</p> <p>MILANO Via Gesù, 17</p>
<p>MUSEO POLDI PEZZOLI</p> <p>MILANO Via Manzoni, 12</p>	<p>MUDEC</p> <p>MILANO Via Tortona, 55</p>

DAL 12 AL 31 MAGGIO 2016